

GESU' DI NAZARET

Il libro di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, uscito nel giorno del suo ottantesimo compleanno il 16 aprile scorso, sta conquistando il pubblico, anche a Casalmaggiore. "Frutto di un lungo cammino interiore" il libro del Papa, "non magisteriale", vuole proporre il Gesù "storico", a partire dai Vangeli, superando le letture che ne hanno fatto un rivoluzionario o un mistico. E' la prima parte di un'opera che si occuperà di tutta la vita terrena di Cristo, e vuole "favorire nel lettore la crescita di un vivo rapporto con Lui"

Il cristianesimo non è una teoria, ma l'incontro con una Persona. Questo principio, tante volte enunciato da Benedetto XVI, è in fondo all'origine del "Gesù di Nazaret", il libro nel quale egli cerca di raccontare, scrive, "la mia ricerca personale del 'volto del Signore'", con il proposito di "favorire nel lettore la crescita di un vivo rapporto con Lui". Presentato in Vaticano e da lunedì 16 aprile in 22 edizioni linguistiche in tutto il mondo, il volume - di 448 pagine, edito da Rizzoli - è "frutto di un lungo cammino interiore" del quale rappresenta la prima parte, "i primi dieci capitoli che vanno dal battesimo nel Giordano alla confessione di Pietro ed alla trasfigurazione", mentre la futura seconda parte si occuperà dell'infanzia di Gesù. L'opera, "non è in alcun modo un atto magisteriale", per cui "ognuno è libero di contraddirmi".

L'oggetto dell'indagine del papateologo è, dunque, Gesù. Ma, si chiede, quale Gesù? Dagli anni '50, rileva l'autore, "i progressi della ricerca storico-critica condussero a distinzioni sempre più sottili tra i diversi strati della tradizione", offuscando l'immagine sulla quale poggia la fede: si è andati dal "rivoluzionario antiromano" al "mite moralista". Sono, commenta il teologo Ratzinger, "molto più fotografie degli autori e dei loro ideali che non la messa a nudo di una icona fattasi sbiadita". Ma proprio i "fatti storici" della vita di Gesù e la imprevedibile diffusione che solo a pochi anni dalla sua vicenda terrena aveva il cristianesimo indicano l'assoluta straordinarietà della sua figura. Che non si può capire se non a partire dal dato "veramente storico: l'essere relativo a Dio di Gesù e la sua unione con Lui". "Questo è anche il punto di appoggio su cui si basa questo mio libro: considera Gesù a partire dalla sua comunione con il Padre. Questo è il vero centro della sua personalità. Senza questa comunione non si può capire niente e partendo da essa Egli si fa presente a noi anche oggi".

IL GESU' DEI VANGELI E QUELLO "STORICO"

E poiché si parla di una persona, il metodo storico è irrinunciabile: la fede "si fonda sulla storia che è accaduta sulla superficie di questa terra". Altrimenti "la fede cristiana viene eliminata e trasformata in un'altra religione". Il Gesù del libro è dunque il Gesù dei Vangeli: "Gesù storico" in senso vero e proprio. Io - scrive Benedetto XVI - sono convinto, e spero che se ne possa rendere conto anche il lettore, che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni offerte negli ultimi decenni. Questo Gesù è quindi anche "l'ultimo profeta"

preannunciato dall'Antico Testamento e precisamente il "nuovo Mosè", che porterà la "vera liberazione" del suo popolo. Ma, più di Mosè che "come un amico", aveva "parlato faccia a faccia" con Dio, ma non solo come amico, ma come Figlio; vive in profonda unità con il Padre". E' da qui che viene la risposta alla domanda "dove Gesù abbia attinto la sua dottrina, dove sia la chiave per la spiegazione del suo comportamento". Se ne avrà evidente conferma con le beatitudini. Del "discorso della montagna", Benedetto XVI evidenzia numerosi particolari. A partire dalla "montagna", che non viene geograficamente indicata dai Vangeli, "ma per il fatto che è il luogo del discorso di Gesù, è semplicemente 'la montagna', il nuovo Sinai" ed arrivando alla folla raccolta, che è di Galilea, "una striscia di terra che era considerata per metà pagana", ed "è in realtà la prova della sua missione divina", rivolta quindi a tutte le genti. Così, soprattutto per il discorso, "la nuova Torah, portata da Gesù", che "riprende i comandamenti della Seconda tavola e li approfondisce, non li abolisce". A ben guardare, poi, nei "paradossi"

presentati da Gesù nelle beatitudini - beati i poveri, i piangenti, odiati e perseguitati - si esprime "ciò che significa discepolato". Il significato delle Beatitudini "non può essere spiegato solo in modo teorico: viene proclamato nella vita, nella sofferenza e nella misteriosa gioia del discepolo che si è donato interamente al seguito del Signore". Ma, ricorda il Papa, l'attività pubblica di Gesù - alla quale è dedicato questo volume - ha inizio col suo battesimo. Numerose, anche in questo iniziale capitolo, le sottolineature. A partire dalla possibilità che "Giovanni il Battista e forse anche Gesù e la sua famiglia" fossero "vicini" alla comunità degli esseni, fino al fatto che, nel suo battesimo da parte del Battista, c'è "l'accettazione della piena volontà divina", il prendere il posto dei peccatori, l'anticipazione della morte sulla croce.

LE SFIDE DI GESU' PER L'OGGI

"Gesù di Nazaret", però, non è solo una profonda meditazione sulla figura e la vicenda del fondatore del cristianesimo, è anche una riflessione pastorale e quindi uno sguardo sull'oggi. Si va dall'accenno alla "terra purtroppo così tormentata"

quando parla dell'Israele e della Palestina di oggi, alla critica all'"egoismo" dell'uomo di Nietzsche, a quella - radicale - ai mali provocati dal "prescindere da Dio" da parte della società contemporanea. Così, quando ricorda le "tentazioni" di Gesù, a proposito della prima, "trasforma le pietre in pane", chiede: "il problema dell'alimentazione del mondo - e, più in generale, i problemi sociali - non sono forse il primo e autentico criterio al quale deve essere commisurata la redenzione?". "Il marxismo ha fatto proprio di questo ideale - in modo comprensibilissimo - il cuore della sua promessa di salvezza: avrebbe fatto sì che ogni fame fosse placata". E' la sfida che anche oggi si pone alla Chiesa: "preoccupati anzitutto del pane del mondo". Il racconto evangelico mostra che "Gesù non è indifferente di fronte alla fame degli uomini e ai loro bisogni, ma li colloca nel loro giusto contesto e dà loro il giusto ordine". Che è quanto non si fa oggi. Neppure quando si vuole aiutare. "Gli aiuti dell'Occidente ai Paesi in via di sviluppo, basati su principi puramente tecnico-materiali, che non solo hanno lasciato da parte Dio, ma hanno anche allontanato gli uomini da Lui con l'orgoglio della loro saccenteria, hanno fatto del Terzo Mondo il Terzo Mondo in senso moderno. Tali aiuti hanno messo da parte le strutture religiose, morali e sociali esistenti e introdotto la loro mentalità tecnicistica nel vuoto. Credevano di poter trasformare le pietre in pane, ma hanno dato pietre al posto del pane. E' in gioco il primato di Dio. Si tratta di riconoscerlo come realtà, una realtà senza la quale nient'altro può essere buono. Non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio. Se il cuore dell'uomo non è buono, allora nessun'altra cosa può diventare buona. E la bontà di cuore può venire solo da Colui che è Egli stesso la Bontà, il Bene".

In questo libro, soprattutto, Papa Benedetto pone la domanda chiave, non solo dell'intero libro, ma del cristianesimo come tale: "che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore?". Sì, qui siamo al cuore del problema: se non ha risolto e non intende risolvere i problemi "politici", a che serve in fondo il cristianesimo? "La risposta - scrive il Papa - è molto semplice: Gesù ha portato Dio. Ora noi conosciamo il suo volto. Ora conosciamo la strada che, come uomini, dobbiamo prendere in questo mondo. Gesù ha portato Dio e con Lui la verità sul nostro destino e la nostra provenienza; la fede, la speranza e l'amore. Solo la nostra durezza di cuore ci fa ritenere che ciò sia poco. Sì, il potere di Dio nel

mondo è silenzioso, ma è il potere vero, duraturo. La causa di Dio sembra trovarsi continuamente come in agonia. Ma si dimostra sempre come ciò che veramente permane e salva. I regni del mondo, che Satana potè mostrare al Signore, nel frattempo sono tutti crollati. La loro gloria si è dimostrata apparenza. Ma la gloria di Cristo, la gloria umile disposta a soffrire, la gloria del suo amore non è tramontata e non tramonta".

Queste parole, in una stagione come la nostra dominata dal crollo delle ideologie utopistiche e dal fallimento dei miti rivoluzionari - il che sta generando cinismo, pessimismo e disperazione - costituiscono un'offerta straordinaria di speranza, che è diventata carne nella nostra storia umana proprio attraverso la figura singolarissima di Gesù, che ha cambiato l'immagine di Dio e l'immagine stessa dell'uomo. E' la questione della "differenza", della "novità cristiana", tanto cara al teologo Joseph Ratzinger e a papa Benedetto XVI. L'uomo non ha bisogno solo del pane terreno, non gli possono bastare i risultati ottenuti dalla politica, dalla finanza, dalla scienza, dal diritto... - anche se tutto questo è necessario per dare ordine e forma all'esistenza terrena - perché l'uomo è creato ad immagine di Dio, l'uomo è fatto sulla misura di Dio: ecco perché nulla - che sia inferiore a Dio - può davvero saziare l'abisso del cuore dell'uomo e può davvero rispondere alla sete di verità posta nella sua ragione.

A.F.

Ricordando Arnaldo



Venerdì 23 marzo, poco prima delle ore 14, all'incrocio della scuola Media Diotti, un brutto incidente ha stroncato la giovane vita di Arnaldo Shkoza, 12 anni, residente in via Albarone, dove viveva con i genitori Alfred e Mertita e il fratellino Valentino, di 4 anni. La morte di Arnaldo ha gettato nel dolore, oltre che la famiglia, l'intera comunità di Casalmaggiore. Anche le parrocchie di Santo Stefano e di San Leonardo si sono raccolte in preghiera e hanno manifestato la loro solidarietà alla famiglia, sconvolta dalla morte di quel loro figlio. Nella foto: Arnaldo (il secondo a destra nella fila di mezzo) sul sagrato del nostro Duomo, il 4 giugno dello scorso anno, in occasione della Festa della Famiglia, insieme ai suoi amici dell'Estudiantina

Perchè stampi a casa?
da FOTORASTELLI
 di Casetti Stefania
 stampe in 1 ora anche da file
 Casalmaggiore - via Favagrossa, 20
 tel. 0375 - 43010

SARTORI PATRIZIO & C. SAS
 Sede:
 VIA VAGHI, 13
 26041 CASALMAGGIORE (CR)
 Tel. 0375 42214
 Fax 0375 200488
 Magazzino di Parma:
 Via B. FRANKLIN, 31
 CENTRO INGROSSO
 CITTADELLA
 43100 PARMA
 Tel. 0521 607 005

INGROSSO
 FIORI ARTIFICIALI
 FIORI SECCHI
 ARTICOLI PER FIORISTI
 VETRINISTICA
 CARTA, NASTRI PER CONFEZIONI
 E BUSTE REGALO

GERMANI VITTORIO
 GERMANI VITTORIO s.n.c.
 LAVORAZIONE MARMI E GRANITI
 Lo stile e la ricerca in
 Arte Funeraria
 Forniture per Edilizia
 Complementi d'Arredo
 CASALMAGGIORE
 TEL. 0375/42972 FAX 0375/202166
 Via Mazzola, 51
 GERMAN26@germanivittorio191.it

Calzificio Genny
 di VIOLA FERNANDA & C.
 26040 VICOBELLIGNANO
 DI CASALMAGGIORE (CR)
 Via Repubblica, 106
 Tel. 0375.41891 (3 linee r.a.)
 Telefax 0375.200141
 http: www.genny.it
 E-mail: info@genny.it
 C.F. e P. IVA IT 00151560190